

Relazione

del Presidente ALBERTO PIAZZA
sull'attività accademica dell'anno 2015-2016

Illustri ospiti, cari Consoci, signore e signori,

nella seduta del 15 febbraio scorso l'assemblea delle Classi Unite mi ha fatto l'onore di eleggermi alla presidenza di questa Accademia, in sostituzione del prof. Alberto Conte che era stato confermato nella carica per il triennio 2015-2018, ma che successivamente aveva dovuto dimettersi onde evitare di trovarsi in una situazione di incompatibilità con un altro incarico che si accingeva ad assumere. Di conseguenza, nell'adunanza del 18 aprile, l'assemblea delle Classi Unite ha provveduto a sostituire chi vi parla nella carica di tesoriere che sino ad allora rivestivo eleggendo il Socio Marco Mezzalama. Le altre cariche – con l'eccezione di una sostituzione nella composizione del Collegio dei revisori dei conti – sono rimaste immutate. Al Consocio e carissimo amico Alberto Conte, desidero esprimere il più vivo ringraziamento sia per l'impegno profuso nello scorso triennio e nei primi mesi di questo, sia per gli importanti risultati che la sua gestione ha conseguito, sia per gli affettuosi consigli che mi ha elargito. E un grazie non solo formale va anche ai membri del Consiglio di presidenza e a quelli del Collegio dei revisori dei conti, i quali nei mesi scorsi mi hanno assistito in questa nuova funzione.

Vorrei salutare in primo luogo l'ingresso dei ventidue Soci che vengono ad arricchire anche quest'anno la nostra Accademia. Sono Marco Ajmone Marsan, Wanda Maria Alberico, Mauro Anselmino, Paola Bonfante, Attilio Boriani, Bruno Bongiovanni, Claude Calame, Giuseppe Cambiano, Guglielmo Cavallo, Eugenio Coccia, Vittorio Coletti, Carlo Doglioni, Martin Engi, Attilio Ferrari, Bice Fubini, Livia Giacardi, Carlo Ossola, Sandro Schipani, Reinhard Strohm, Claudio Tonachini, Mario Torelli ed Adriano Zecchina. A tutti loro rivolgo il più cordiale benvenuto, fiducioso che potranno e vorranno dare un valido contributo al lavoro e alle iniziative dell'Accademia.

Accanto ai nuovi ingressi non posso ora non condividere con voi un commosso ricordo dei sei Soci che ci hanno lasciato nei mesi scor-

si: Harold Kroto, Luciano Gallino, Bronisław Baczko, Gianni Rondolino, Sergio Ricossa e Remo Ceserani. Ripromettendoci di rinnovare tale ricordo nel prossimo anno accademico, condivido con voi la tristezza con cui il 27 novembre 2015 abbiamo commemorato il Socio Aldo Fasolo, con interventi dei Soci Maffei, Lovisolo, Gilardi, Comoglio, De Marchis e di chi vi parla; il 14 aprile 2016, per iniziativa congiunta con l'ateneo torinese, il Socio Giovanni Conso, con interventi dei Soci Lozzi, Chiavario, V. Zagrebelsky, G. Zagrebelsky, Grosso e la conclusione del Socio Gallo, ed il 13 ottobre il Socio Sergio Donadoni, con interventi dei Soci Settis e Roccati, oltre a Christian Greco.

Passando ora ad altri argomenti, l'Accademia è orgogliosa dei principali riconoscimenti ottenuti da nostri Soci nello scorso anno accademico. Gian Luigi Beccaria e Silvio Aime sono stati eletti nell'Accademia nazionale dei Lincei rispettivamente come Socio nazionale e Socio corrispondente, Giovanni F. Bignami è stato eletto Socio straniero dell'Accademia delle Scienze di Russia, mentre John H. Elliott è stato eletto Socio straniero della Real Academia Española. E ancora, Antonio Padoa Schioppa è stato eletto Socio straniero della Académie des Inscriptions et Belles Lettres, Elio Giamello Socio dell'Accademia Europea ed Edoardo Tortarolo Socio corrispondente della Deputazione subalpina di Storia patria. Alberto Bardelli è stato nominato Presidente della European Association for Cancer Research e Alberto Carpinteri Direttore della Classe di Scienze dell'Ingegneria della European Academy of Sciences, mentre Rodolfo Carosi è stato nominato Coordinatore del Tavolo di coordinamento delle Geoscienze e Paolo Montuschi Direttore dei comitati di valutazione della IEEE Computer Society. Giuseppe Sergi è stato chiamato a far parte del Consiglio scientifico per la National Geographic World History della National Geographic Society, Massimo Inguscio è stato eletto Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Francesco Profumo Presidente della Compagnia di San Paolo per il quadriennio 2016-2020 e infine Maria Teresa Giaveri Vice-Presidente della Società Italiana di Traduttologia.

Non solo riconoscimenti, ma anche premi di cui siamo particolarmente fieri. A Piero Boitani è stato conferito il Premio Balzan 2016 per le Letterature comparate, ad Alberto Bardelli il premio Grant for Oncology Innovation, a Roberto Compagnoni il Premio internazionale della Geological Society of Japan per le ricerche petrografiche, a Paolo Montuschi il premio Spirit of the Computer Society Award, a Roberta Oberti il Premio Feltrinelli per le Geoscienze, a Franco Marengo il Premio Bettarini della Fondazione Natalino Sapegno, a Gastone Cottino la Medaglia della liberazione del Ministero del-

la Difesa destinata ai cittadini Partigiani, infine a Claudio Magris il Premio Socrates Parresiastes 2015, il Prix Glissant 2015, il Premio Città di Filadelfia 2016, il Premio Manara Valgimigli 2016, il Taormina International Award for Literary Excellence 2016, il Premio Knjizevni Plamen, il Franz Kafka Prize e il Premio Cerecedo.

E veniamo adesso alle attività dello scorso anno accademico. Come in passato, alle adunanze mensili delle Classi si è affiancato, da gennaio a maggio, il tradizionale ciclo de «I Mercoledì dell'Accademia», con le conferenze di Alberto Bardelli, Eugenio Lecaldano, Nadia Pastrone, Maria Teresa Giaveri, Paolo Valabrega, Michela Di Macco, Rodolfo Carosi, Aimaro Oreglia d'Isola, Paolo Comoglio, Pierluigi Donini. Numerosi poi sono stati gli incontri, *in primis* «Pensare la Guerra. Gli scienziati e la Grande guerra», ciclo di conferenze tenutosi tra aprile a maggio 2016 da Angelo Guerraggio, Rossana Tazzioli, Marco Rodolfo Galloni e Annibale Mottana; Massimo Mori invece ha tenuto una «Lettura Martinetti» su *Stato e sovranità in Immanuel Kant*, mentre Uwe Siegner ha tenuto una conferenza dal titolo *Quantum Metrology: foundation of units and measurements* e Raffaele Simone una sul tema *Costrizioni naturali sul linguaggio e origini della grammatica*.

Numerosi, e di diverso argomento, sono stati poi i convegni, spesso organizzati in collaborazione con altre istituzioni culturali, torinesi e non, includendo iniziative dedicate alla rievocazione e all'analisi di personaggi e momenti importanti della cultura europea. Ricordiamoli uno per uno: *La Relatività Generale 100 anni dopo* (16 novembre 2015), *Le meraviglie del paese di Alice* (24 novembre 2015), «*Nis Colloquium*». *L'interazione fra nano-oggetti e neuroni: dalla biofisica alla nanomedicina* (30 novembre 2015), «*Hanc marginis exiguitas non caperet*». *Pierre de Fermat 1665-2015* (1 dicembre 2015), *Laureati Nobel e Premio Abel 2015* (11 dicembre 2015), *Aspettando EXOMARS* (1 marzo 2016), *23 aprile 1616: Cervantes e Shakespeare diventano immortali* (15 marzo 2016), *Licei scientifici: insegnare matematica e informatica nella società digitale* (24 maggio 2016), *Neural Roots of Awareness, Emotion and Action in Man and Animals* (30 giugno 2016), *Non tramontate stelle* (13-16 settembre 2016), *Bernhard Riemann (1866-2016)* (18 ottobre 2016), *L'Utopia di Thomas Moore* (27-28 ottobre 2016).

Sono proseguiti gli ormai consueti rapporti di collaborazione con altre istituzioni culturali, in primo luogo con i due atenei torinesi e con l'Università del Piemonte orientale, con l'Accademia di Agricoltura e con l'Accademia di Medicina di Torino, nonché con l'Accademia Nazionale dei Lincei, con l'Istituto Lombardo e con l'Istituto Veneto, parecchi dei cui soci hanno anche preso parte alle nostre iniziative. In particolare, il 3 dicembre 2015 si è

tenuta la seduta congiunta delle tre Accademie torinesi, dedicata al tema *La luce tra scienza e letteratura*, con relazioni di Elena Accati, Alberto Angeli e Piero Boitani.

Non sono mancate, come di consueto, presentazioni di libri ritenuti di significativo interesse cercando sempre di farne un'occasione di dibattito a più voci, anche per non duplicare le iniziative e i titoli del vicino Circolo dei Lettori. Ricordiamoli: di Massimo L. Salvadori: *Democrazia. Storia di un'idea tra mito e realtà* (Donzelli 2015), di Massimo Livi Bacci: *Il pianeta stretto* (Il Mulino 2015), di Arnaldo Bagnasco: *La questione del ceto medio: un racconto del cambiamento sociale* (Il Mulino 2016) e infine di Giuseppe Ricuperati, *Storia della scuola in Italia. Dall'Unità a oggi* (La scuola 2015).

Per quanto riguarda l'archivio dell'Accademia sono stati conclusi progetti importanti e si sta lavorando su fondi archivistici di interesse rilevante e procedendo all'acquisizione di collezioni di libri significativi ed unici.

Il campo della didattica e della formazione è progressivamente diventata un settore sul quale l'Accademia delle Scienze sta investendo sempre più risorse economiche e umane. I progetti sono numerosissimi: il progetto «LS-OSA Lab», il progetto «SMART-Science and Mathematics Advanced Research for good Teaching», il progetto «Diderot», il progetto «I Lincei per una nuova didattica dell'istruzione: una rete nazionale».

E veniamo infine alle pubblicazioni apparse nello scorso anno accademico, dove – oltre ai tradizionali volumi di «Atti» e di «Memorie» delle due Classi, tra i quali il *Il diario di Emilia Doria di Dolceacqua. Un inedito documento su lingua, cultura e società nel Piemonte settecentesco conservato nell'Archivio Valperga di Masino*, a cura di Milena Contini –, l'Accademia ha pubblicato il volume *Verdi e le letterature europee*, a cura di Giorgio Pestelli, e *Due Maestri del diritto*, a cura di Fausto Gorla e Roberto Weigmann, nella serie dei «Quaderni». Ad essi si è affiancato il volume *Il caso Beccaria. A 250 anni dalla pubblicazione del «Dei delitti e delle pene»*, a cura di Vincenzo Ferrone e Giuseppe Ricuperati (Il Mulino 2016), mentre nella collana edita da Olschki sono apparsi i volumi: le *Relazioni accademiche* tenute da Amedeo Avogadro nella prima metà dell'Ottocento, a cura di Marco Ciardi e Mariachiara Di Matteo, con presentazione di Alberto Conte, e il *Carteggio* tra Vittorio Cian e Carlo Dionisotti, a cura di Aurelio Malandrino, con una presentazione di Arnaldo Di Benedetto.

È mio dovere e piacere offrirvi un rendiconto sommario non solo di quanto abbiamo fatto, ma anche di dove abitiamo. Sta ormai per concludersi la quarta fase della ristrutturazione dei locali dell'Accademia delle Scienze, la quale si è avvalsa – come del resto anche nelle fasi precedenti – del contri-

buto determinante della Compagnia di San Paolo, cui va ripetuta la nostra più viva gratitudine. Essa ha avuto per oggetto il recupero dei locali al piano terreno affacciati su via Accademia delle Scienze, e in particolare la cappella guariniana dell'ex-Collegio dei Nobili, con il restauro degli antichi intonaci.

L'ex-cappella sarà destinata, al pari della sala contigua a sinistra dell'ingresso principale del palazzo, a sede di mostre e esposizioni temporanee, con la possibilità di ospitare anche altre istituzioni culturali. Attualmente l'Accademia sta predisponendo un piano di ulteriori interventi, riguardante la parte non ancora restaurata del sotterraneo, per estenderne i depositi librari, nonché i locali all'ultimo piano, sottostanti la specola che è andata distrutta nel corso della seconda guerra mondiale.

Sono fiducioso che ancora una volta la Compagnia vorrà appoggiare gli sforzi dell'Accademia, consentendoci di completare il piano edilizio di cui avevamo formulato le linee generali nell'ormai lontano 2003. Rimarranno ancora da effettuare la pulitura e il restauro delle facciate, esterna e interna: ma la questione riguarda l'intero palazzo, e va condivisa con la Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino in quel rapporto costruttivo e promettente, non solo di buon vicinato, che si sta consolidando tra l'Accademia e la Fondazione.

Colgo perciò l'occasione per rinnovare l'espressione della nostra più viva gratitudine al Consocio Francesco Profumo, presidente della Compagnia, e ai suoi predecessori, l'avv. Franzo Grande Stevens, l'avv. Angelo Benessia, il dott. Sergio Chiamparino e Luca Remmert, nonché al segretario generale dott. Piero Gastaldo e ai dirigenti dell'Area del patrimonio storico-artistico, che ci hanno accompagnato e sorretto, non soltanto finanziariamente, in questo lungo ma entusiasmante cammino.

Vorrei anche sottolineare che la collaborazione con la Compagnia di San Paolo non si limita al finanziamento della ristrutturazione edilizia. Lo scorso anno il mio predecessore Alberto Conte preannunciò la stipula di un accordo di partenariato dell'Accademia per la costituzione di un «Sistema Scienza Piemonte» promosso dalla Compagnia per integrare le diverse iniziative locali finalizzate alla diffusione della cultura scientifica. L'Accademia è entrata a farne parte insieme ad altre cinque istituzioni – l'Associazione Apriticielo, il Centro inter-universitario Agorá Scienza, l'Associazione CentroScienza, il Consorzio Xkè ZeroTredici e l'Associazione Subalpina Mathesis –, che sono attive in questo campo. Oggi sono lieto di comunicare che ho appena firmato una Convenzione quadro intesa a regolare, in termini generali, i rapporti tra l'Accademia e la Compagnia, Convenzione che prevede un contributo regolare annuo aggiuntivo rispetto ai contributi specificamente

destinati all'edilizia. Si tratta di un traguardo molto importante, ma i traguardi una volta raggiunti, vanno superati: si tratta di proiettare l'Accademia quale soggetto attivo di innovazione, oltre che di conservazione, in una rete di rapporti sistematici con le altre istituzioni pubbliche e fondazioni locali e nazionali che nelle scienze dell'umano sappiano cogliere il fattore di sviluppo oltre che di conoscenza.

Ricapitolando attraverso i numeri le nostre attività, la nostra istituzione ha promosso: 16 sedute scientifiche, 18 convegni, 14 conferenze divulgative, 100 laboratori didattici, 12 volumi pubblicati, 4 libri presentati, 5 corsi di formazione, 2 esposizioni, 13.000 record archivistici, 4 pagine Facebook, 1 canale Youtube, 333 video, 45.000 visualizzazioni. Questi numeri meglio di ogni altra considerazione, intendono riassumere il lavoro compiuto nell'anno accademico passato per sottoporlo alla vostra attenzione. Sono fiero di citarli, ma insisto nel dire che non sono opera mia, bensì di una serie benemerita di persone che vanno dai precedenti Presidenti, Vicepresidenti, Direttori di classe, Tesorieri, Segretari e Revisori dei Conti, a tutto il personale dell'Accademia che con passione, dedizione ed efficienza sa tradurre in percorsi operativi le nostre aspirazioni. Ecco i loro nomi: Chiara, il cui titolo di Cancelliere ha un sapore antico ma le cui funzioni di intelligente coordinamento sono necessariamente moderne; Carla, Elena, Fabiana, Francesca, Lavinia, Maria, e Rosa, alle quali tutte va la nostra più affettuosa gratitudine.

Assumendo la funzione di Presidente, nello scorso marzo, mi sono chiesto insieme ai Soci che mi hanno onorato della loro preferenza, quale possa essere, oggi, la funzione di una Accademia. Ho sottolineato l'esigenza di un luogo ove la Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali e quella di Scienze morali, storiche e filologiche trovassero un lessico di ricerca comune e fungesse sia da osservatorio, sia da stimolo trainante per coagulare una certa frammentarietà delle iniziative che si svolgono nell'area metropolitana anche all'esterno dell'Accademia. Non solo. Tradizionalmente era la letteratura fantascientifica a disegnare nuovi orizzonti, come nel *Nuovo Mondo* di Aldous Huxley. Oggi invece la tecnica precede la narrazione e il nuovo mondo arriva – e di fatto è già qui – senza farsi annunciare, senza bussare alla porta. Le logiche insite nell'evoluzione rapidissima della tecnologia precedono oggi gli stessi bisogni dei fruitori. Questa vera e propria rivoluzione ha assunto proporzioni e orizzonti onnipervasivi, che disegnano un futuro denso di aspettative ma anche di incognite inquietanti. E ciò ha finito per scavare un fossato ancora più profondo tra quelle che tradizionalmente venivano definite «culture scientifiche» e «culture umanistiche», comprometten-

do la pari dignità tra discipline che va invece ripristinata, anche per evitare l'emarginazione (se non addirittura l'esilio) di ambiti del sapere oggi più che mai necessari. Il Mondo Nuovo è ormai qui e non possiamo pretendere di viverlo e di interpretarlo senza mutare radicalmente il nostro approccio ermeneutico. Gli stessi modi tradizionali di trasmissione del sapere appaiono obsoleti. Non è più vero, che la teoria precede la prassi; inoltre, la sterminata quantità di informazioni disponibili rende gli strumenti di produzione culturale accessibili a una molteplicità di attori. Nella consapevolezza della grandiosa vastità del panorama, l'Accademia, vorrei dire le Accademie, possono assumere un ruolo trainante proponendo con i loro progetti la propria visione rapportata a una dimensione e a una economia di scala – confidiamo – compatibili con tale panorama. Pur consapevoli della parzialità del nostro apporto, vorremmo tessere alleanze che possano ampliare la visione su quanto ci sta accadendo e renderla più adeguata alle sfide che ci attendono e che certamente, in complessità e misura, vanno ben oltre il limite segnato dalle nostre forze. Dunque favorire tutte le possibilità di sintesi, tra le pur necessarie specializzazioni, siano esse costituite da nuove discipline, da istituzioni trasversali, da progetti di ricerca o di formazione a più voci.

Ma attenzione: sono convinto di quanto dico, ma per tenere i piedi a terra quando sono tentato dal volo alto nell'utopia, ricordo sempre quel racconto di Kafka dal titolo *Il ponte*. Un ponte narra in prima persona le sue riflessioni solitarie mentre aspetta che qualcuno arrivi e passi da una sponda all'altra: è la sua funzione. Finalmente in una sera d'estate arriva una persona. «A me, a me! Stenditi, ponte, mettiti in posizione, reggi colui che ti è affidato», dice a sé stesso il ponte, per poi esclamare: «Chi è? Un bambino? Un sogno? Un bandito? Un suicida? Un tentatore? Un distruttore?». Si gira allora per guardarlo, ma in questo movimento fatalmente precipita nell'acqua impetuosa sottostante.

Dunque, costruire ponti ma non crollare sotto il peso di domande che non servono. Mi si lasci concludere auspicando che tutti voi, che avete avuto la pazienza di ascoltarmi, contribuiate insieme a me, agli amici che stanno a questo tavolo e a tutto il personale dell'Accademia, a che il ponte non crolli.

Vi ringrazio,

ALBERTO PIAZZA